

Il patrimonio culturale. Conoscerlo e farlo conoscere perché sia occasione di incontro e crescita condivisa

don Valerio Pennasso

Conoscere, gestire, programmare, conservare, tutelare e valorizzare correttamente il patrimonio culturale che ci è stato consegnato. E quello archivistico come priorità.

Occuparci delle carte conservate negli archivi diocesani, parrocchiali, capitolari, congregazionali ed ecclesiastici in genere vuol dire prenderci cura del nostro passato per guardare al futuro con speranza, sapienza ed esperienza. Vuole anche dire riconsegnare la memoria di tante storie e fra queste quella della Misericordia di Dio e del Suo Popolo, come evidente nel percorso proposto nel presente catalogo.

La conoscenza degli istituti di conservazione ottenuta attraverso la partecipazione all'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici, strumento online disponibile anche attraverso l'APP gratuita, agevola la presentazione dell'archivio, di come raggiungerlo e consultarlo, dei servizi erogati e dei fondi conservati.

La conoscenza della documentazione ottenuta attraverso la partecipazione al progetto di riordino e censimento degli archivi storici ecclesiastici denominato CEI-Ar, fornisce la descrizione dei fondi nelle loro diverse articolazioni interamente fruibili attraverso il portale online di archivi ecclesiastici.

Istituti e documentazione archivistica, vanno ad alimentare due delle cinque partizioni, che compongono l'insieme del censimento sistematico del patrimonio ecclesiastico – insieme a beni storici e artistici, architettonici e bibliografici – snodo centrale e anima del Portale trasversale dei beni culturali denominato BeWeB (www.chiesacattolica.it/beweb).

La partecipazione a questi progetti di conoscenza e descrizione da parte della quasi totalità degli archivi ecclesiastici che hanno promosso e partecipato alla mostra, e quindi presenti nel catalogo, *Servire l'uomo. I volti della Misericordia nella Chiesa del Lazio*, è stata premessa indispensabile all'iniziativa. Grazie agli strumenti di corredo a disposizione gli archivi hanno potuto prima verificare presenza e qualità della documentazione inerente il tema giubilare della Misericordia e, in secondo luogo, ad un maggiore livello di dettaglio descrittivo, hanno guidato all'individuazione dei singoli documenti da esporre. Saranno utili ancora a comporre una scaletta di priorità per gli eventuali interventi di restauro da programmare.

Gli stessi tragici eventi sismici che in questi giorni hanno coinvolto parte della Regione hanno dimostrato inequivocabilmente come il possedere una descrizione della documentazione archivistica e le relative specifiche di collocazione sono un indispensabile strumento per un intervento tempestivo ed efficace richiesto da eventi imprevedibili e distruttivi.

Partecipare a questi progetti d'inventariazione poi, quando sono coordinati da un Ufficio Nazionale e condivisi con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, comporta una collaborazione consapevole e condivisa, un'assunzione di responsabilità sulla qualità

del lavoro in corso e quindi sulla professionalità specializzata degli operatori impegnati, sempre più pronti a rispondere con efficienza alle richieste di qualità scientifica e organizzativa espressa dal territorio. Comporta anche, fra le prime finalità per noi, di poter partecipare attivamente al programma pastorale e culturale delle Diocesi e della Chiesa tutta. Sentirsi parte integrante, attiva e propositiva di un piano più ampio e importante di quanto si possa percepire, costituire una rete di archivi e archivisti.

Se a livello centrale è vivo e fruttuoso il dialogo fra l'Ufficio Nazionale e il Ministero per i beni culturali, a livello locale è sempre più efficace il dialogo a livello regionale, tra Regione civile e Regione ecclesiastica e nelle sue articolazioni territoriali. Questa iniziativa ne è una splendida manifestazione. Soprintendenza archivistica del Lazio e Regione ecclesiastica, fianco a fianco, con l'obiettivo comune e condiviso della tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico.

Gli strumenti tecnologici poi, offrono nuove e innegabili possibilità di conoscenza e informazione attraverso dati organizzati e strutturati organicamente e quindi interrogabili con coerenza degli esiti. BeWeB, beni ecclesiastici in web, costituisce un esempio in costante evoluzione per un'ampia, capillare e corretta comunicazione e valorizzazione del patrimonio culturale.